



Nei guai un trentino, rischia da un anno e sei mesi a quattro anni

Maxi evasione: confiscati beni e conti per 260mila euro

► TRENTO

Ha evaso l'Iva per 260mila euro: la Finanza gli congela proprietà e conti correnti per una somma equivalente. Nei guai un trentino, legale rappresentante di una società immobiliare che, nel 2015, ha omesso di dichiarare l'Iva derivante dalla vendita milionaria di un terreno edificabile a Trento.

La società immobiliare, con sede legale a Trento, nel 2008

aveva acquistato, per un valore di circa otto milioni di euro, un'area edificabile di oltre 9.000 metri quadri nel comune di Trento. Quell'area era stata poi rivenduta nel 2015 per 9,2 milioni di euro. Effettuata la compravendita, il legale rappresentante avrebbe omesso però la dichiarazione dei redditi e dell'Iva, con la conseguente evasione di imposte dirette per 190.911,51 euro e Iva per 67.764 euro.

L'uomo, un 73 enne della valle di Non, è stato quindi denunciato per il reato tributario di omessa dichiarazione, che prevede pene detentive da un anno e sei mesi a quattro anni se gli importi non dichiarati per ogni anno superano i cinquantamila euro.

Le Fiamme Gialle si sono avvalse del "sequestro per equivalente", una misura cautelare che "congela" mediante sequestro, per la successiva

confisca, i beni di cui dispongono gli autori di reati tributari in misura equivalente all'ammontare delle imposte evase. Il gip di Trento ha disposto il sequestro di valori per 258.675,51 euro, corrispondenti all'Ires e all'Iva evase dalla società immobiliare: I Finanziari hanno quindi posto i sigilli a tre conti correnti bancari e due immobili commerciali posti nel centro storico di Mezzocorona.

Scuola, intesa su soldi e ore aggiuntive

Destinati 4,8 milioni in più a quelli nazionali, dei quali 2,8 milioni per le attività trentine. In contratto i criteri per il merito

Punto nascita Civettini attacca Welponer

VAL DI FIEMME. «Ottima la presa di posizione che sta nascendo dai sindaci della Valle di Fiemme e di Fassa sul tema del punto nascita e della sua necessaria riapertura», scrive il consigliere Claudio Civettini, che attacca invece il sindaco di Cavalese Silvano Welponer, «mosso da sentimenti che non rappresentano le istanze dei cittadini e dei territori, bensì da preoccupazioni politiche rispetto alle prossime elezioni provinciali, come si evince dal fatto che egli afferma che "o il punto nascita riapre entro ottobre o per il centrosinistra qui sarà disfatta"». «Dinnanzi a simili dichiarazioni al sindaco va ricordato - sottolinea Civettini - come il problema qui non sia la débacle elettorale di uno o dell'altro partito, ma le esigenze dei territori indipendentemente dall'appartenenza politica. Inaccettabile è il tentativo di chi chiede un'apertura momentanea in vista delle provinciali». (I.ch.)

► TRENTO

È stata una riunione fume, quella sul rinnovo del contratto della scuola che ha visto l'Apran ed i sindacati Cgil, Cisl e Uil a confronto. Iniziata alle due del pomeriggio, si è protratta fino ad oltre le nove di sera. E se un accordo sulla parte economica si è trovato, c'è ancora da definire il fronte normativo. Per questo le parti hanno deciso di riaggiornarsi ad un ulteriore incontro, che si terrà il 24 aprile.

Ma il grosso passo in avanti è stato fatto sulla parte economica, con il riconoscimento delle risorse che saranno destinate per le attività aggiuntive, da calcolarsi extra a quelle nazionali. I soldi per gli aumenti economici ci sono ed ammontano a 16 milioni e mezzo di euro (come riportato sul Trentino di ieri, ndr.), ma i sindacati chiedevano che ci fosse una separazione tra le ore dei docenti nazionali e quelle dei docenti provinciali, che si sono impegnati in attività come il Clil e il trilinguismo. Saranno stanziati dunque 12 milioni, per l'aumento di 70 euro al mese, in linea con quello nazionale ed altri 4 milioni e 800 mila per le attività aggiuntive. Nello specifico 2,8 milioni di euro assicurano un incremento della voce "assegnazione di flessibilità", che cresce



Contratto insegnanti, c'è l'accordo sugli aumenti e sugli incentivi alle attività aggiuntive. Sopra Mazzacca e Di Fiore

per ogni docente di circa 300 euro lordi l'anno, arrivando a mille euro; i restanti due milioni aumentano il Fuis (fondo di istituto), in parte per la realizzazione di attività legate al Clil e in parte per tutte le altre. Soddifazione da parte dei sindacati. «Importante per Flc Cgil - si legge nel comunicato diffuso in serata - che i criteri per la valorizzazione entrino nelle rela-

zioni sindacali come concertazione tra sindacati e dirigenti scolastici». Commenta Pietro di Fiore, segretario della Uil Scuola, che si era battuto in particolare sull'aspetto della flessibilità per i docenti trentini: «Abbiamo chiesto ed ottenuto una distinzione tra i diversi carichi orari: le ore destinate agli organi collegiali (il quantum che ogni docente sul terri-

torio nazionale deve svolgere) rimangano distinte e distanti dai carichi orari provinciali. È sulle ore provinciali che l'amministrazione può chiedere obblighi, sia sulla formazione sia sulle ulteriori attività con i ragazzi e per i ragazzi». Per quanto riguarda la formazione, si punta a togliere l'obbligo di partecipazione alle iniziative Iprase. «Deve essere il collegio



dei docenti - precisa Di Fiore - a deliberare il proprio piano formativo, sentite le proposte avanzate dall'istituto provinciale». Commenta Cinzia Mazzacca, della Flc Cgil: «Ci siamo spesi con proposte innovative e garantiste nei confronti dei docenti: dalla maggiorazione delle assunzioni a una più capillare tutela della maternità, dal riconoscimento equo delle attività Clil e di Alternanza Scuola-Lavoro a tutte le ore sommerse legate alla funzione docente, dal raddoppiamento dell'assegno di flessibilità alla rivalutazione del potere della contrattazione (anche in tema di bonus premiale), alla parità di diritti fra personale di ruolo e precario». Non si sono fatti passi avanti invece, sul part time, che sarà trattato in incontri a parte, entro giugno.

«Montagna violata, occorre saper dire no»

Bassetti, presidente della Sat, interviene sui due eventi in alta quota di Bob Sinclair e dei Bastard

► TRENTO

Il presidente della Sat, Claudio Bassetti, interviene sugli episodi che hanno visto le Dolomiti teatro di un dj set con Bob Sinclair sullo Spinale e di un video dei Bastard in Cima Tosa.

«Grande folla nel primo caso - scrive Bassetti - per due ore di musica amplificata, un piccolo gruppo musicale nel secondo. Ciò che caratterizza le due iniziative è, da un lato l'uso della montagna come scenario, come sfondo, come contesto capace di suscitare grandi emozioni visive, dall'altro l'idea che la tecnologia possa diventare una porta aperta su tutto. Non esistono limiti ambientali, vincoli etici, rispetto per luoghi così fortemente evocativi e di grandissimo fascino. Luoghi tutelati da precise normative perché riconosciuti nella loro valenza naturalistica, nel loro equilibrio delicato, nella loro straordinaria unicità. Luoghi visti come spa-



Il dj set di Bob Sinclair sullo Spinale ha attirato 3 mila persone

zi da usare, da consumare, da rendere simili a tanti altri, da sottomettere a logiche di un mercato che chiedono di stupire sempre di più, di inventare nuove suggestioni, di andare sempre oltre. La preoccupazione che coinvolge tutti noi, che cerchiamo di promuovere ed operare perché la montagna sia percorsa nel modo più di-

scritto possibile, il meno invasivo, lasciando la traccia più leggera, è la caduta verticale di sensibilità verso queste cautele. Ci preoccupano oltremodo questi atteggiamenti che utilizzano la montagna e la sua frequentazione come una sorta di accessorio, che ha valore soltanto in quanto inquadratura per uno spot, o scenario per



Claudio Bassetti

uno spettacolo. Abbiamo letto applausi alla salita in elicottero sulla vetta più alta del Brenta per una promozione commerciale, in un'area patrimonio dell'umanità, un contesto che custodisce un nostro bene preziosissimo. Allo stesso tempo dobbiamo registrare commenti molto favorevoli all'invasione sonora dello Spinale.

È la perdita collettiva del significato di "bene comune" come ricchezza di tutti da conservare gelosamente, da custodire per poterla passare a chi verrà dopo di noi, a porre forti interrogativi. È l'incapacità di considerare il silenzio come un valore straordinario che la montagna restituisce ad una umanità sopraffatta dal rumore di fondo, dall'urlo quotidiano, da suoni invasivi che segnano ogni momento della vita collettiva e personale, a generare stupore. A lasciarci increduli è l'incapacità di considerare come la montagna sia un mosaico di habitat che consente una elevata biodiversità e che garantisce un'alta qualità della vita di tutti noi, ad iniziare dalle acque. È l'incapacità di considerare che la montagna ha un valore formativo straordinario, un valore legato anche alla misura della nostra fatica, del nostro impegno, della nostra volontà per il conseguimento di un traguardo, qua-

lunque esso sia. Dobbiamo scegliere cosa vogliamo: una mercificazione dei pezzi più pregiati della nostra terra trentina, oppure una gestione attenta, rispettosa, compatibile, lungimirante. È una sfida culturale e politica. Il buon governo non si misura in decibel, o prestazioni insostenibili in quota, ma si sostanzia di buone pratiche, nel definire con chiarezza cosa si può e non si può fare, quanto investire in tutela del territorio e promozione di stili e modalità di frequentazione della montagna.

L'autonomia si giustifica e si rafforza se siamo capaci di affermare quei principi e quelle scelte che hanno fatto del Trentino un esempio di qualità dell'ambiente, del paesaggio, della vita. Deve essere preoccupazione primaria di tutti, in particolare chi governa, la crescita in conoscenza, sensibilità e partecipazione, deve essere in tutti noi una coscienza civile di cosa significhi in termini di impegno e coerenza conservare i caratteri molto particolari, spesso unici, della nostra montagna. Occorre il coraggio di dire e affermare valori profondi. Occorre saper anche dire dei no».